

Crollano gli investimenti per la digitalizzazione sanitaria

La spesa tecnologica nelle strutture sanitarie è in calo. Lo rivelano i dati della ricerca dell'Osservatorio ICT in Sanità, presentati di recente a Milano. Si investe soprattutto nella Cartella Clinica Elettronica, nei sistemi di front-end e nella gestione amministrativa. Gli investimenti sul territorio restano invece marginali

L'innovazione digitale della Sanità italiana oggi è una soluzione obbligata, l'unica in grado di modernizzare il sistema e permettergli di reggere l'impatto della crescita della domanda, fermando il decadimento in atto di qualità ed efficienza. Ma la spesa complessiva per la digitalizzazione della Sanità italiana nel 2013 si è ridotta del 5%, dopo il calo già registrato lo scorso anno, raggiungendo quota 1,17 miliardi di euro, appena l'1.1% della spesa sanitaria pubblica, pari a 19,72 euro per abitante. Una contrazione che riguarda in particolare le strutture sanitarie, dove la spesa tecnologica è crollata dell'11% in un anno. A sottolineare ciò sono i dati della ricerca 2014 dell'Osservatorio ICT in Sanità della *School of Management* del Politecnico di Milano, presentati nel capoluogo lombardo al convegno 'Innovazione Digitale in Sanità: l'ICT non basta!'

La ricerca è basata su un'analisi empirica che, attraverso survey e studi di caso, ha coinvolto circa 300 attori tra CIO, Direttori Generali, Direttori Amministrativi, Direttori Sanitari, Direttori Sociali, Medici Specialisti, Referenti Regionali e, grazie alla collaborazione con Doxapharma e la Fimmg, 703 medici di medicina generale e 1.001 cittadini rappresentativi della popolazione italiana.

"In un Sistema Sanitario tra i meno costosi d'Europa - hanno sottolineato gli esperti durante il convegno

- nel Paese più vecchio del continente, dove la qualità delle prestazioni sanitarie erogate è sensibilmente inferiore rispetto alla media europea, la 'spesa' tecnologica in sanità continua a essere tagliata e gestita in ottica frammentata e locale per una pura automazione dell'esistente. Servono nuovi investimenti, avendo presente però che l'ICT da sola non è sufficiente. Per difendere il Sistema Sanitario pubblico oggi in Italia è necessaria una riforma profonda del modello di cura e assistenza, uno *Smart Care System* in cui le tecnologie digitali possono abilitare l'interazione tra gli operatori del sistema socio-sanitario e i cittadini".

"Investendo in ICT il minimo indispensabile, solo per automatizzare l'esistente, si sta accompagnando il declino del sistema. Alla Sanità italiana oggi serve un percorso di innovazione digitale - afferma Mariano Corso, Responsabile Scientifico dell'Osservatorio ICT in Sanità della *School of Management* del Politecnico di Milano - che però non può essere ricondotto alla sola tecnologia. È necessaria una riforma del modello di cura e assistenza, in cui le tecnologie digitali mettano in rete il sistema, spostando i servizi dalle strutture residenziali verso il territorio e la gestione domiciliare, superando quella separazione tra prestazioni sanitarie e servizi socio-assistenziali, che è oggi causa di disottimizzazione e di atteggiamenti da

‘scarica barile’ a danno della finanza pubblica e, soprattutto, dei cittadini più deboli. Per rilevanza sociale e peso sui conti pubblici questa revisione dovrebbe essere una priorità del Governo, il vero cuore dell’Agenda digitale italiana. Ma così non è”. Secondo Corso, l’Agenzia per l’Italia Digitale non ha identificato la Sanità Elettronica come priorità e la *roadmap* per l’implementazione del Fascicolo Sanitario Elettronico, che rappresenta il cuore dell’azione del Governo sull’eHealth, appare di difficile realizzazione”.

► Gli ambiti di innovazione

La Cartella Clinica Elettronica, con una spesa complessiva di circa 58 milioni di euro, però rappresenta il principale ambito su cui le Aziende sanitarie hanno allocato risorse economiche, con una crescita prevista per il 2014 superiore all’8%. Oltre il 70% delle Aziende ha investito sulla CCE, a dimostrazione di come tale ambito rappresenti an-

cora il punto di attenzione per gran parte degli attori del Sistema Sanitario. Il livello di utilizzo delle funzionalità però è ancora parziale, così come la loro diffusione a livello di intera struttura.

Il secondo ambito più rilevante per entità di spesa riguarda i Sistemi di *front-end*, su cui nel 2013 l’81% delle aziende ha effettuato una spesa per un valore complessivo di circa 38 milioni di euro, confermato anche per il 2014. Il terzo è rappresentato dalle soluzioni ICT per la gestione amministrativa e delle risorse umane, per cui l’82% delle strutture sanitarie ha speso complessivamente circa 38 milioni di euro, con una riduzione prevista per il 2014 pari al 4%. Seguono gli investimenti in *Business Continuity e Disaster Recovery* (36 milioni di euro), in soluzioni per la gestione informatizzata dei farmaci (30 milioni di euro) e per l’interscambio di documenti e informazioni con sistemi regionali o nazionali del FSE (21 milioni di euro).

Tra gli ambiti al momento più mar-

ginali per entità di spesa, si trovano le soluzioni di Mobile Health (il 51% delle aziende ha speso nel 2013 circa 7 milioni di euro) e le soluzioni per l’assistenza domiciliare e la medicina sul territorio (il 36% delle aziende ha dedicato 10 milioni di euro), mentre nelle soluzioni ICT per l’assistenza sociale e in quelle di Cartella sociale elettronica l’85% delle Aziende socio-sanitarie ha dedicato un budget complessivo di circa 7 milioni di euro nei due ambiti.

“I dati confermano come, anche per quanto riguarda l’ICT, la propensione dei decisori sia orientata maggiormente verso lo sviluppo di soluzioni destinate all’assistenza ospedaliera, mentre alle componenti territoriale e sociale sono dedicate solo poche risorse - commenta Mariano Corso - Questa visione, incapace di guardare in modo aggregato ai bisogni dei pazienti, rende ancora più difficile la realizzazione del necessario cambiamento del sistema complessivo”.

La Medicina Generale e le nuove tecnologie informatiche

Insieme a farmaci e ricette, i medici di medicina generale oggi mettono in valigetta smartphone e tablet. È il mobile la nuova frontiera tecnologica a supporto delle attività professionali anche al di fuori dello studio medico.

L’indagine realizzata in collaborazione con Fimmg e Doxapharma rileva che il 61% dei Mmg utilizza un PC portatile per svolgere la propria professione al di fuori dello studio, il 51% uno smartphone e il 35% un tablet. Se il livello generale di utilizzo di dispositivi mobili è già molto elevato, lo strumento verso cui c’è maggiore attenzione è però il tablet (per il 38% degli intervistati) grazie alle dimensioni superiori rispetto allo smartphone e il peso più contenuto dei PC portatili.

Ma quali attività si compiono con questi strumenti?

Innanzitutto l’invio di certificati di malattia online, come avviene già per il 28% dei Mmg. Seguono la gestione della scheda individuale del paziente (15%) e i sistemi a supporto delle visite a domicilio su smartphone e tablet (15%). Tra gli altri servizi che i medici vorrebbero utilizzare su dispositivi mobili (a fronte di un utilizzo ancora limitato, pari al 2%) ci sono i sistemi di Tele-consulto con altri medici o specialisti di strutture sanitarie (68%). La possibilità di fruire di servizi ICT in mobilità al di fuori dello studio medico spesso è resa possibile da soluzioni Cloud che consentono ai medici di accedere a informazioni sempre aggiornate e di inserire e modificare i dati sul paziente durante le visite a domicilio, utilizzando il dispositivo mobile che meglio si adatta alle proprie esigenze.